

NOTIZIE

ESTRATTO

da

ARCHIVIO STORICO ITALIANO  
2025/1 (gennaio-marzo) ~ (CLXXXIII) n. 683



Leo S. Olschki Editore  
Firenze

# ARCHIVIO STORICO ITALIANO

FONDATO DA G. P. VIEUSSEUX

E PUBBLICATO DALLA

DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LA TOSCANA

---

2 0 2 5

---

DISP. I



LEO S. OLSCHKI EDITORE

FIRENZE

2025

della divergenza tra le regioni dell'Europa mediterranea (come l'Italia o la Penisola iberica) ancora legate alla monetazione aurea, che pure tende a conoscere cambiamenti non marginali, e un'Europa transalpina e nord-occidentale che inizia a convergere verso coniazioni in moneta d'argento. Il cap. 8 (*The rise of the denarius c. 660-900*) prende in esame la fine delle coniazioni auree nella Cristianità occidentale e il boom della monetazione argentea: una fase che tocca il suo culmine in età carolingia con le riforme di Carlo Magno. Infine nel cap. 9 (*Money and power in the tenth and eleventh centuries*) l'interesse si sposta sulla tumultuosa proliferazione di centri di coniazione nell'Europa post-carolingia e in Inghilterra: un fenomeno spesso legato più a cause di ordine politico e sociale che non propriamente economico.

Come si sarà capito anche da queste stringatissime note, il lavoro ha un ampio ventaglio di interessi e l'autore dimostra una eccezionale e vastissima erudizione, fornendo una massa considerevole di esempi specifici a corredo delle sue asserzioni. Tuttavia, come accade ormai sempre più spesso, la pretesa di ribaltare acquisizioni storiografiche consolidate (la immancabile *challenge*) pare più che altro un pretesto retorico. Il miglior risultato di questo importante volume risiede soprattutto nel ricchissimo approfondimento dei temi trattati e meno nello scardinamento delle conoscenze storiche tradizionali.

SERGIO TOGNETTI

*Atto abate vallombrosano e vescovo di Pistoia. Bilancio storiografico e prospettive di ricerca sulla vita e l'opera di un protagonista del XII secolo*, a cura di Francesco Salvestrini, Firenze, Firenze University Press, 2024. – Il volume raccoglie gli atti del convegno pistoiese di studi dedicato ad approfondire la figura del religioso vallombrosano divenuto vescovo di Pistoia dal 1133. L'*Introduzione* offre una panoramica sulla vita di s. Atto, esplorandone il contesto storico e politico e il suo ruolo nelle riforme ecclesiastiche. Salvestrini si sofferma sul suo ruolo di riformatore e uomo di Chiesa, con particolare attenzione alle tensioni con le autorità locali in relazione al culto di s. Jacopo. Il monachesimo riformato è al centro dell'intervento di Nicolangelo d'Acunto, che si concentra sull'espansione degli Ordini come quello vallombrosano, mostrando come l'influenza di Atto fosse parte di una più ampia riforma che cercava di stabilizzare la struttura ecclesiastica a livello regionale e locale.

Mauro Ronzani riflette su vescovi e diocesi nella Toscana del secolo XII, inquadrando il ruolo di Atto nelle dispute tra potere comunale e potere ecclesiastico: costui giocò un ruolo cruciale nella protezione degli *iura* del suo episcopio e nella costruzione di un'identità spirituale legata al culto di s. Jacopo. Su Atto da Pistoia come monaco e abate si concentra Salvestrini, che ricostruisce il profilo di Atto dalla nomina ad abate maggiore dell'Ordine vallombrosano. L'autore mette in evidenza l'influenza avuta da Atto sull'espansione dell'Ordine, ma anche sulle sue politiche di riforma in collaborazione con la Sede Apostolica. Antonella Fabbri lumeggia la Chiesa e la vita religiosa nel territorio pistoiese, considerando le riforme religiose e sociali introdotte da Atto e il suo impatto sulla vita comu-

nitaria e sulla devozione popolare. Una disamina dell'attività pastorale di Atto è offerta da Lucia Gai, che esamina il ministero pastorale di Atto come vescovo di Pistoia e le sue iniziative per consolidare la disciplina ecclesiastica e difendere le proprietà e i diritti della sua Chiesa.

Antonella Degl'Innocenti studia il lavoro agiografico di Atto, in particolare la sua biografia di Giovanni Gualberto, mettendo in luce il contributo di quest'opera alla strutturazione della memoria dell'Ordine. I codici che riportano la *Vita Sancti Iohannis Gualberti* sono esaminati da Jacopo Righetti, che ne indaga la tradizione manoscritta. Segue una panoramica storica della letteratura su Atto, a opera di Anna Agostini, che descrive l'evoluzione nel tempo dell'immagine di Atto. Luca Mannori si sofferma sulla presenza di Atto nella storiografia pistoiese del Novecento, osservando questa figura come simbolo di autonomia e fede locale. Mentre Angelo Passuello studia il contributo di Atto all'architettura religiosa toscana, con particolare attenzione alle sue iniziative per costruire e abbellire edifici sacri, Rossana Cecchini e Agata Lunardini si concentrano sulla gestione delle reliquie di Atto e sul culto associato al suo corpo. I successivi contributi hanno per oggetto le vesti episcopali di Atto (quello di Paolo Peri) e l'influenza di Atto sulla popolazione di Pistoia (quello di Maria Valbonesi).

JACOPO PAGANELLI

SOFFIA ORSINO, *La biblioteca della Badia fiorentina. Storia della collezione manoscritta e catalogo dei codici latini (secoli XI-XVI)*, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2023 («Biblioteche e Archivi», 42; «RICABIM. Repertorio di Inventari e Cataloghi di Biblioteche Medievali dal Secolo VI al 1520», 5), pp. x-356 con 16 tavv. f. t. e ill. – Il volume, frutto della rielaborazione della tesi dottorale di Sofia Orsino, prende in esame la storia e la composizione della raccolta dei codici latini della Badia fiorentina, istituzione monastica che, nel Quattrocento, giunse a rappresentare uno dei punti di riferimento degli intellettuali appartenenti agli ambienti dell'Umanesimo fiorentino e, più in generale, della vita culturale della città gigliata. L'autrice ha ripreso questo importante filone di ricerca proponendosi di aggiornare e ampliare i contributi pregressi, con particolare riferimento al lavoro pubblicato nel 1951 da Rudolf Blum, che si era occupato dell'argomento focalizzandosi sui codici provenienti dal lascito di Antonio Corbinelli.

Il volume si articola in tre parti, la prima delle quali è dedicata all'inquadramento storico delle vicende della collezione manoscritta, in relazione anche ai nuovi risultati della ricerca. Dopo aver tracciato un rapido profilo della storia della Badia dall'origine al XV secolo e delle prime notizie relative alla sua raccolta libraria, approfondendo soprattutto le dinamiche e conseguenze dell'adesione del cenobio alla riforma di Santa Giustina, l'autrice si concentra sui primi due nuclei di codici pervenuti al monastero, ricostruendone le circostanze e, per quanto possibile, la composizione: si tratta, in particolare, del già citato lascito del Corbinelli, per il quale vengono individuate alcune significative aggiunte rispetto al lavoro di Blum, e dei manoscritti giunti in seguito all'annessione di Santa Maria del Sepolcro.